

L'INTERVISTA

Energia e materie prime: meno reperibili e più costose

Salvatore Gangi. La questione riguarda tutto il Paese, le imprese del Mezzogiorno pagano però l'irrisolto gap infrastrutturale

GIAMBATTISTA PEPI

Energia, infrastrutture, burocrazia. Tre nodi scorsi che rischiano di strozzare la ripresa economica post-pandemia al netto degli effetti diretti e indotti dalla guerra in Ucraina. E' il focus dell'intervista che Salvatore Gangi, presidente della Piccola Industria di **CONFINDUSTRIA SICILIA** ha rilasciato a La Sicilia. Le stime più recenti indicano che quest'anno il Pil della Sicilia potrebbe crescere del 5,1%, portando l'asticella sopra il dato del Paese rivisto al ribasso al 3,1% nel Documento di economia e Finanza del Tesoro.

La guerra in Ucraina è un'incognita. In che misura potrà impattare l'economia regionale?

«Penso che avrà comunque un impatto sia per quanto riguarda il costo dell'energia, sia per quanto riguarda il costo delle materie prime e il loro approvvigionamento. E inoltre bisognerà valutare le conseguenze dell'inflazione che è molto alta. Quel 5,1% pertanto è indicativo. Le stime sul Pil della Sicilia nel 2022 dovranno essere riviste alla luce degli effetti diretti e indotti dal conflitto in corso in Ucraina».

Il caro energia pesa di più sulle Pmi del Sud che ha maggiori fragilità?

«La questione energetica riguarda tutto il Paese. Le politiche energetiche perseguite hanno purtroppo reso dipendente l'Italia dalle importazioni di gas e petrolio dall'estero e, come sappiamo, in particolare dalla Russia. Le imprese del Mezzogiorno

pagano di più, ma ciò che pagano di più è il gap infrastrutturale inteso nell'accezione più ampia del termine, intendendo sia quelle materiali, come strada, autostrade, porti, aeroporti, sia quelle immateriali, come la fibra ottica. L'assenza, la carenza, o l'inadeguatezza delle infrastrutture rendono meno agevole e più costoso fare impresa in Sicilia e più in generale nel Sud».

L'insularità costa alla Sicilia tra il 6,8 e il 7,4% del Pil, ma il Governo regionale è riuscito ad ottenere dallo Stato il suo riconoscimento come remora allo sviluppo: è in corso di approvazione il disegno di legge costituzionale che modifica l'articolo 119 della Costituzione e riconosce l'insularità e gli svantaggi che comporta.

«E' un passo avanti importante. Purtroppo sono più realista del re: finché non vedo, non credo a ciò che ascolto. Siccome viviamo in una terra che ha vissuto di molti proclami e dichiarazioni, siamo diventati più diffidenti e guardinghi e aspetterei prima di affermare che siamo di fronte a un cambiamento fondamentale nel rapporto tra Stato e regioni insulari».

Il mal sottile della burocrazia. Le imprese che vogliono avviare un'attività o ammodernarla o potenziarla devono passare attraverso le forche caudine del Comitato Tecnico Scientifico che deve dare il proprio benestare. Come eliminare questa strozzatura?

«Noi vorremmo soprattutto una cosa: la certezza dei tempi. I tempi degli investimenti sono fondamentali per cogliere le opportunità che il mercato ci offre. La Pubblica amministra-

zione dovrebbe essere soggetta a una rivoluzione dal punto di vista digitale e informatico. Quindi quale migliore occasione per sfruttare i fondi e ammodernare la Pubblica amministrazione, e snellire le procedure e ridurre i tempi di risposta alle nostre domande?»

Pnrr e Zes sono due ottime carte da giocare per rilanciare lo sviluppo possibile. Come stanno andando avanti questi due strumenti?

«Sul Pnrr rispetto a quando è stato lanciato dal Governo Draghi molte cose nel mondo sono cambiate: a cominciare dal rincaro delle materie prime. Pensare di riuscire a realizzare quanto previsto dal Pnrr entro il 31 dicembre 2026, francamente mi sembra difficile. Le Zone economiche speciali sono una grandissima occasione di sviluppo. Penso di poter attivare degli investimenti all'interno di queste Zes. Attualmente abbiamo due commissari, animati da volontà e passione per questa terra, però attualmente sono con le armi spuntate. Pensi che non hanno neanche una sede fisica dove svolgere la loro attività. Questo la dice lunga sul fatto che questi strumenti che dischiudono interessanti opportunità di sviluppo per l'economia possano diventare effettive e reali».



Peso: 31%